

Agro romano, la pattumiera di una città eternamente sporca!

(Antonio Onorati – agosto 2025)

Destino strano e inaccettabile. La città di Roma, la cui "grandezza" per millenni è dipesa anche dalla sua ampia cintura agricola e dalle terre coltivate che ne garantivano un permanente approvvigionamento di prodotti alimentari freschi, in epoche più recenti ha sviluppato quasi un odio razzista per la sua campagna. La campagna romana (*l'Agro* come tutti lo conoscono) è diventata terra di conquista da colonizzare con ogni tipo di attività purché non sia agricola.

Il processo di consumo del suolo agricolo è iniziato massicciamente con **Roma Capitale (1870)** ed è esploso nel secondo dopoguerra con il "boom edilizio". Poi il fenomeno continua ininterrottamente anche nei decenni recenti. All'unità d'Italia, l'Agro Romano si estendeva per oltre **250.000 ettari**. Dopo le grandi bonifiche e la riforma agraria (**1950**) la superficie agricola era ancora vastissima, poi comincia a ridursi rapidamente per far posto ai nuovi quartieri (EUR, Tuscolano, Prenestino, etc.). Nel **1970 Italo Insolera**, nel suo libro-riferimento "Roma Moderna"¹, stimò che tra il 1950 e il 1970 erano scomparsi 37.000 ettari di campagna romana, divorati dall'urbanizzazione.

Tra gli anni 2000-2023 diverse stime concordano su una perdita di altri 20.000 ettari di Agro, di cui gran parte nella città metropolitana di Roma. Una stima affidabile della SAU della città metropolitana (CCAI, ISTAT) la colloca oggi attorno ai 30.000-32.000 ettari, i precedenti censimenti agricoli, per il solo Comune di Roma, davano circa 50.000 ettari di SAU. Questo significa che rispetto all'unità d'Italia, Roma ha perso oltre l'80% della sua originaria superficie agricola.

Dati ARPA Lazio e Carta della Natura mostrano come la "cintura" di terra agricola che circonda la città sia sempre più frammentata, assediata da: lottizzazioni, capannoni logistici, centri commerciali. Il Grande Raccordo Anulare (GRA) ha agito da potente motore di consumo del suolo, attirando attività lungo i suoi assi. Anche se oggi molto ridotto rispetto al passato, l'abusivismo di ogni tipo ha contribuito al fenomeno. Le ultime tendenze mostrano come l'assalto alle terre agricole – che non si ferma - veda altre finalità. Non più espansione residenziale, ma **logistica e commerciale**: la grande pressione oggi non viene dalla costruzione di nuovi quartieri, ma dall'insediamento di **piattaforme logistiche, centri di distribuzione e data center** che richiedono grandi superfici piane e ben collegate, trovandole proprio nelle ultime aree agricole periurbane, cioè nelle terre più fertili.

Un problema enorme è la **frammentazione fondiaria** e l'**abbandono** delle terre marginali, che pur non essendo "consumate" dal cemento, perdono la loro funzione agricola e ecologica trasformando in modo spesso irreversibile il paesaggio storico della campagna romana e di chi ci vive. Questo degrado è documentato dagli incendi che si ripetono ormai ogni anno proprio in queste zone. Quelli del 2025 sono stati particolarmente vasti e pericolosi.

Tolto l'abusivismo, che non richiede atti formali previ, ma solo condoni a posteriori, il resto delle infrastrutture hanno un **ancoraggio a precise scelte politiche e atti amministrativi**. Questi emessi in modo particolare dall'amministrazione capitolina sotto Giunte di ogni colore.

Uno dei tanti esempi.

¹ I. Insolera-Paolo Berdini, *Roma moderna. Due secoli di storia urbanistica*, Nuova edizione ampliata, Collana Piccola Biblioteca, Torino, Einaudi, 2024, pp. XIV-538, [ISBN 978-88-062-5969-3](#).

Principali Disposizioni Comunali relative all'Agro Romano. *“A seguito di un bando per reperire nuove aree di riserva (aree ad uso agricolo da trasformare urbanisticamente) il Comune di Roma ha considerato idonee oltre 2.300 ettari per una nuova capacità edificatoria di circa 23 Milioni di Mc complessivi. Tali ambiti sono sparsi in tutti i municipi di Roma come si vede dalla mappa²”.*

Per la realizzazione del Piano comunale di *housing* sociale, la Giunta Comunale ha approvato, con la **Delibera n. 315 del 15 ottobre 2008³**, l'Invito pubblico per l'individuazione di nuovi Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata, finalizzati al reperimento di aree per l'attuazione del Piano Comunale di “housing sociale” e di altri interventi di interesse pubblico⁴. In particolare è interessante l'informazione relativa alle disposizioni per il **cambio d'uso da agricolo a “urbanizzazione” di parti dell'Agro Romano.**

Il piano regolatore del **1962** rappresentò la prima regolarizzazione dei nuclei abitativi abusivi sorti nell'Agro Romano, con successive stratificazioni urbanistiche che trasformarono vaste aree agricole in zone edificabili. Con delibera del Commissario Straordinario n° 2453 del 13 settembre 1961⁵, a causa della nuova urbanizzazione, l'intera area dell'Agro romano ricadente nel comune di Roma fu suddivisa in 59 zone definendo il quadro normativo che segna l'agonia dell'Agro sotto la scure dell'urbanizzazione del territorio agricolo. Poi, nel corso degli anni, la Giunta Comunale, con la **Deliberazione n. 288 del 23 settembre 2009⁶** ha predisposto un *"Avviso Pubblico per manifestazione di interesse alla presentazione di proposte ed all'inserimento nel primo Programma di Riqualificazione degli Immobili Agricoli dismessi o sotto-utilizzati"*, nell'ambito di un programma per riqualificare le aziende agricole dell'agro romano e reperire alloggi. Tutti sanno, come la storia successiva documenta come queste disposizioni siano servite solo ad ampliare l'offerta abitativa⁷ permettendo alle aziende agricole - in particolare quelle di grande o grandissima dimensione - di abbandonare le attività agricole (allevamenti da latte ma non solo), fare cassa con la parte abitativa, ridurre le attività di coltivazione e aumentare l'estensione dell'incolto con il conseguente aumento degli incendi estivi, come si è detto.

Fortunatamente c'è un breve ripensamento, tanto che con la Delibera Giunta Capitolina n. **327/2013 - "Stop agli Ambiti di riserva"**⁸ il comune **revoca** le precedenti deliberazioni sulle aree di riserva, rappresentando un'inversione di rotta nella politica di espansione urbana e di aggressione all'Agro Romano.

Ma l'11 dicembre 2024, l'Assemblea Capitolina ha approvato la delibera di adozione della variante parziale del Piano Regolatore Generale⁹, con l'obiettivo di "tutelare l'Agro romano e incentivare la riqualificazione" piuttosto che l'espansione. Ma, il ravvedimento era durato poco. La realtà è diversa dalle chiacchiere. Ad esempio l'art. 21 prevede incentivi per favorire la **sostituzione edilizia e la riqualificazione degli immobili degradati**. Viene introdotto l'art. 21bis per la gestione degli edifici abbandonati, anche **in Agro romano.**

² AGGIORNAMENTI del 7 agosto 2013 [dal sito del Dipartimento Urbanistica del Comune di Roma]

³ Il sindaco di Roma il 15 ottobre 2008 era Gianni Alemanno,

⁴ <http://www.urbanistica.comune.roma.it/housingsociale-ambitiriserva.html>

⁵ Il commissario straordinario autore del provvedimento n° 2453 del 13 settembre 1961 del Comune di Roma era l'On. Prof. Giulio Cesare Lamberti.

⁶ Il sindaco di Roma nel settembre 2009, con la Giunta Comunale e la Deliberazione n. 288, era Gianni Alemanno

⁷ https://www.agronline.it/cronaca/salviamo-i-nostri-casali_773

⁸ Il sindaco di Roma che era in carica quando fu emessa la Delibera della Giunta Capitolina n. 327/2013 era Ignazio Marino.

⁹ L'11 dicembre 2024, il sindaco di Roma era Roberto Gualtieri

Annunciata come una inversione di rotta, i **fatti dimostrano il contrario** perché si procede nella possibilità di realizzare le **“Infrastrutture tecnologiche”** previste nella **deliberazione del 2008 già citata**, nell’area dell’Agro romano, di cui alcune in una zona agricola già particolarmente devastata dagli impianti di smaltimento dei rifiuti o da una grande raffineria (oggi formalmente non funzionante) tra via portuense e via braccianese (in particolare via di Malagrotta, su Via di Casal Selce, via della Storta, via Boccea).

Infatti con l’approvazione del PRG vigente (*Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 12 febbraio 2008*¹⁰– approvazione del PRG vigente, con i relativi elaborati (tra cui le tavole “Sistemi e regole”), nell’*Elaborato gestionale “G5 – Sistema delle infrastrutture tecnologiche”* disciplina e cartografa a livello cittadino tralicci, antenne, impianti di depurazione e **impianti per lo smaltimento/trattamento rifiuti** vengono specificamente elencati tra le **“infrastrutture tecnologiche”**.

La politica regionale non fa che confermare (al di là del colore politico della giunta al governo) questi atti.

Riassumendo. L’assalto all’Agro recente ha una **fonte costitutiva** nella **DCC n. 18/2008** (PRG vigente) con le tavole **G5** che definiscono la categoria **“Infrastrutture tecnologiche”**¹¹. La ricaduta specifica per la zona di Casal Selce in tale destinazione è attestata espressamente dagli atti istruttori della Regione Lazio (2019) e dalla nota PAU “Roma Capitale prot. 137948 del 29/08/2019” richiamata in più documenti ufficiali.

La monnezza.

Lo smaltimento dei rifiuti di Roma è una delle attività più redditizie del territorio. Per più di mezzo secolo senza una vera strategia per diminuire la mole di rifiuti, aumentare il riciclo e avviare politiche di smaltimento adeguate (come hanno fatto altre grandi o grandissime città in giro per l’Europa), nel 2025 si ripropongono tecnologie e impianti industriali giganteschi come i **“biodigestori”** in mezzo ai centri abitati, con scarsa considerazione per una lunga lista di rischi conosciuti che questo comporta.

¹⁰ Sindaco del Comune di Roma, Walter Veltroni

¹¹ **Discariche:** La **discarica di Malagrotta** (la più grande d’Europa) è stata la protagonista assoluta della gestione rifiuti romana fino alla sua chiusura forzata nel 2013 per infrazioni europee. Il suo impatto ambientale sull’Agro Romano occidentale è stato enorme e permane nella bonifica ancora non completata. Altre discariche più piccole (es. a Rocca Cencia) sono attive. **Impianti di Trattamento Meccanico-Biologico (TMB):** Diversi impianti per lo smistamento e il trattamento dell’organico sono sparsi nell’Agro. **Impianti di Trattamento Meccanico-Biologico (TMB):** Diversi impianti per lo smistamento e il trattamento dell’organico sono sparsi nell’Agro. **Biopiattaforma di Maccarese:** Un impianto di **digestione anaerobica** che tratta liquami zootecnici degli allevamenti della tenuta di Maccarese e forsure (rifiuti organici) da Roma, producendo biometano e fertilizzante. **Parco Fotovoltaico di Montalto di Castro:** Sebbene sia molto fuori Roma (in provincia di Viterbo), è il più grande d’Italia e simboleggia la tendenza all’uso di terreni agricoli o ex-agricoli per grandi impianti di energia rinnovabile, una tendenza che potrebbe toccare anche l’Agro Romano in futuro. **Parchi Commerciali e Outlet:** Centri come **Castel Romano Designer Outlet** e **Porta di Roma** sono vere e proprie “cittadine” dedicate al consumo, costruite ex-novo su terreni agricoli. **Data Center:** C’è un crescente interesse nel posizionare grandi data center (i “cervelli” di internet) nelle aree periurbane di Roma, grazie alla disponibilità di spazio e di collegamenti. Sono impianti industriali moderni, dal forte consumo energetico.

I casi di incidenti in biodigestori sono principalmente legati a incendi, esplosioni e deflagrazioni, con gli incendi che costituiscono la tipologia più frequente negli impianti di produzione del biogas in Europa. Questi eventi rappresentano un rischio significativo sia per gli impianti agricoli che industriali che gestiscono rifiuti organici per produrre energia e fertilizzanti.

Esplosioni e Incendi. Questa è la categoria di incidenti più pericolosa e purtroppo non rara, spesso causata da errori umani, malfunzionamenti o negligenza nella gestione delle miscele gassose.

- **Germania, 2012 (Coesfeld, Renania Settentrionale-Westfalia):** un'esplosione devastante in un impianto di biogas distrusse completamente la sala motori e danneggiò gravemente i fermentatori. La causa fu attribuita a una **perdita di gas** in un condotto difettoso, che portò alla formazione di una miscela esplosiva con l'aria.
- **Italia, 2019 (Cavallirio, Piemonte):** l'esplosione in un impianto di biogas per la produzione di energia elettrica provocò la morte di **quattro operai** e il ferimento grave di un quinto. Le indagini hanno evidenziato che la causa molto probabilmente fu una **manca di ossigeno** in una vasca di stoccaggio del digestato, con conseguente produzione di acido solfidrico (H_2S , altamente tossico e infiammabile). Una successiva esplosione potrebbe essere stata innescata da un motore elettrico.
- **Francia, 2020 (Champagne):** un incendio divampò in un impianto di biogas agricolo, distruggendo parte della struttura. L'incendio partì dall'area di stoccaggio e pre-trattamento dei substrati (probabilmente paglia o altro materiale secco) e si estese rapidamente. Questo caso evidenzia il rischio d'incendio legato non solo al gas, ma anche ai materiali combustibili utilizzati nell'impianto.
- **Regno Unito, 2020 (Oxfordshire):** un'esplosione in un impianto di biogas danneggiò seriamente il tetto di uno dei digestori. L'indagine concluse che l'esplosione era avvenuta all'interno del serbatoio, molto probabilmente a causa di un **accumulo di idrogeno** prodotto da un processo di fermentazione anomalo (batteri "acetogeni"), unito a una possibile fonte di ignizione.

Non solo incendi. Il digestato, il sottoprodotto liquido del processo, è ricco di nutrienti ma se rilasciato nell'ambiente può causare gravi danni ecologici per eutrofizzazione (eccessivo arricchimento di nutrienti) e inquinamento delle falde acquifere.

- **Regno Unito, 2013 (Shropshire):** la rottura di una vasca di stoccaggio del digestato causò lo sversamento di **oltre 100.000 galloni (circa 450 m³)** di liquame in un vicino corso d'acqua, il fiume Wye. L'incidente provocò una **moria massiva di pesci** per molti chilometri, con un impatto ambientale devastante. La società che gestiva l'impianto fu multata pesantemente.
- **Irlanda del Nord, 2018 (County Antrim):** Uno sversamento di digestato da un impianto agricolo in un torrente uccise migliaia di pesci. L'inquinamento fu così grave che le autorità dovettero vietare l'estrazione di acqua potabile a valle per diversi giorni.

Poi ci sono le emissioni. Questi incidenti sono meno "spettacolari" ma ugualmente pericolosi, soprattutto per gli operatori.

- **Varie località (Rischio Idrogeno Solforato - H_2S):** Diversi *near-miss* (quasi incidenti) e alcuni incidenti mortali sono avvenuti a causa di esposizione ad acido solfidrico durante operazioni di manutenzione, pulizia di vasche o ispezione. L' H_2S è un gas estremamente tossico (inibisce il sistema respiratorio anche a basse concentrazioni) e inodore a concentrazioni pericolose. È considerato uno dei maggiori rischi per gli addetti ai lavori.

Gli incidenti più gravi in Europa hanno coinvolto principalmente **esplosioni** (dovute a fughe di metano o accumulo di idrogeno) e **sversamenti di digestato** con gravi danni ambientali. La risposta normativa in Paesi come Germania, Danimarca e Regno Unito si è fatta via via più stringente, imponendo standard di sicurezza più elevati, piani di emergenza dettagliati e controlli periodici rigorosi per mitigare questi rischi. **Quali sono le capacità del Comune di Roma di esigere e far rispettare norme stringenti di sicurezza?** Le norme previste dal progetto del “biodigestore” di Casal Selce, visto che è in mezzo alle case, sono sufficienti? Per dare una risposta a queste domande l’amministrazione della capitale del paese **non ha mai accettato** – fino ad ora – un confronto serio con la popolazione che vive nella zona e le sue organizzazioni sociali.

Vale la pena di rileggere un estratto di un documento vecchio ma sempre valido.

“Un caso specifico: Area complessa Malagrotta (pag. 13)

(A) *Il territorio di Malagrotta è caratterizzato da un’elevata concentrazione di impianti industriali, quali la raffineria di Roma, il gassificatore, l’impianto di incenerimento dei rifiuti ospedalieri dell’AMA, e il “complesso impiantistico di Malagrotta” che è costituito da un impianto di discarica per rifiuti urbani al quale sono connessi due impianti per il Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti, denominati rispettivamente Malagrotta 1 e Malagrotta 2, e cave per l’estrazione di materiali da costruzione. Oltre alla presenza di strutture industriali, l’area di Malagrotta si caratterizza per una significativa presenza di rilevanti arterie da traffico. Mediamente nell’arco temporale di riferimento 1996-2008 si sono registrati livelli di emissione medi annui di ossidi di azoto e di ossidi di zolfo rispettivamente pari a circa il 3% e il 28% delle emissioni stimate sull’intero comune di Roma.”* (Rapporto “Epidemiologia Rifiuti Ambiente Salute nel Lazio - ERAS Lazio” – Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale, Regione Lazio/ASL RME - Via di Santa Costanza 53, 00198 – Roma; SINTESI E CONCLUSIONI - Aprile 2013)

Allora è scontato chiedersi: come possono le autorità competenti autorizzare la realizzazione di un impianto di biogas da 110.000 tonnellate annue in un centro abitato, a pochissimi metri dalla prima casa, in una zona agricola già devastata dall’impatto della più grande discarica di Europa che ha funzionato per mezzo secolo e che continua, si suppone, a emettere gas nocivi?

Il Comune di Roma conosce perfettamente quest’analisi ma, attraverso l’azienda pubblica AMA S.p.A., intende comunque realizzare l’impianto di biodigestione anaerobica da 110.000 tonnellate/anno nella località Casal Selce. Il progetto è in fase autorizzativa definitiva ed è co-finanziato da un prestito BEI¹².

L’impianto proposto ha una capacità di 110.000 t/anno, corrispondente a circa 274 t/giorno, il che:

- . lo colloca nella categoria AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)
- . lo sottopone obbligatoriamente alle BAT europee sul trattamento rifiuti
- . richiede valutazione d’impatto ambientale (VIA) completa, ai sensi della Dir. 2011/92/UE

¹² https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/search-all-eu-institutions-and-bodies/european-investment-bank-eib_it

Un'osservazione fra tante: in mancanza di adeguata applicazione delle BAT¹³ (filtrazione odori, impermeabilizzazione, tenuta idraulica, sistemi di recupero gas, tracciabilità della materia in ingresso/uscita), l'impianto risulterebbe non autorizzabile.

Invece si prosegue a preparare il terreno dove dovrebbe sorgere l'impianto – al momento in realtà si scopre essere un vecchio deposito di rifiuti edilizi (questi come saranno smaltiti? E dove?) - senza che ci sia nessuna volontà manifestata da parte del Comune di Roma di avere un ripensamento ed un confronto con chi in quelle zone ci vive e ci lavora.

¹³ L'applicazione delle BAT (Best Available Techniques, o Migliori Tecniche Disponibili) consiste nell'implementazione di pratiche e tecnologie avanzate per ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali, garantendo bassi livelli di emissioni, ottimizzando le risorse e promuovendo la sostenibilità. Questo processo avviene attraverso l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in cui le BAT sono definite nei BREF (BAT Reference Documents) e sono obbligatorie per molte industrie in base alla [Direttiva Europea sulle Emissioni Industriali](#).